

VARIETÀ

Alamanni nel territorio lombardo.

1. — Nella grande famiglia franca, che tanto influsso ebbe nel territorio lombardo, anche prima della discesa di Carlo Magno, merita una speciale osservazione il ramo alamanno.

E questo dico, poichè, stanziatisi gli alamanni nella Rezia era per essi cosa facile il discendere e lo stabilirsi nel territorio lombardo. Quale importanza abbia avuto questa influenza alamanna balza subito agli occhi di qualsiasi studioso, che esamini, un po' accuratamente, la zona dei nostri laghi, zona che presenta caratteristiche veramente particolari.

Non sembri oziosa ricerca. Quando si sarà ampiamente studiato tutto quel movimento di influsso franco (ed in parte anche bizantino, per l'alleanza successiva all'invasione longobarda fra franchi e bizantini), che dalle valli alpine scendeva nella valle padana, molti movimenti del regno longobardo, che ancora ci paiono oscuri, potranno essere più esattamente interpretati.

2. — Questa popolazione alamanna viene per la prima volta nominata nel 213 d. C. quando Caracalla la combattè sul Meno (1): pare che gli alamanni siano una medesima cosa coi Suebi (2), per quanto ad un certo punto scompaia questa corrispondenza.

Nel secolo V tentarono essi di invadere la Francia orientale, ma soprattutto grazie all'intervento di Clodoveo, furono sconfitti. Teodorico, re degli Ostrogoti, ne impedì la distruzione prendendoli sotto la sua protezione nella Rezia. Dai tempi di Vitige (536) fecero parte del regno di Austrasia (3) con una certa

(1) DIONE CASSIO, *Epit.*, 77, 13, 4, 6; 14, 1.

(2) PAOLO, *H. L.*, III, 18.

(3) HEUVERGER R., *Räthen im Aetertum und Frühmittelalter*, b. I, 1932, Innsbruck, pag. 127.

qual autonomia, essendo soggetti a duchi della propria nazione e avendo il popolo la possibilità di eleggere non solo il vescovo, ma anche il capo politico amministrativo, che mantenne inalterato il nome romano di preside.

Questi alamanni erano stati in ottimi rapporti coi Goti: infatti nella zona retica alpina Como-Frento, il regno ostrogotico non aveva fortificazioni (le farà solo, in seguito alla guerra gotica, Narsete); in un formulario ravennate vien detto: « *Raetiae... munimina sunt Italiae et claustra provinciae: quae non immerito sic appellata esse iudicamus, quando contra feras et aggressissimas gentes velut quaedam plagarum opstaacula disponuntur* » (4). Il dux Raetiae aveva presso la cancelleria di Ravenna il titolo di *vir spectabilis* (5). Anche questi buoni rapporti fra Alamanni e Goti possono aver fatto sì che, fin d'allora, qualche alamanno sia venuto a stabilirsi fra noi, per quanto il modo di esser gli Alamanni disposti, dia più l'impressione di una sistemazione organizzata, anche se divisa nel tempo, che non dovuta a iniziative di singoli, i quali, appunto per buoni rapporti fra i due popoli, avrebbero potuto anche stabilirsi lontano dalle loro zone, e non con quella caratteristica colla quale li vedremo disposti.

3. — Il fattore alamannico non può però essere spiegato se non lo si ricollega a tutto quel movimento di espansione franca di cui è ripieno il secolo VI ad opera della politica dei Merovingi. Il Löhlein parlando di Teodeberto, la figura più rappresentativa, per quanto ci riguarda, in quest'epoca, esce con questa caratteristica espressione che, per quanto risenta dello spirito germanico, dà però chiara quella che forse poteva essere la visione politica teodebertiana: « *Die Eroberung und Beherrschung Italiens war eines der Hauptziele, dem Theudebert im Rahmen seiner imperialistischen Politik, die darauf ausging, an Stelle des römischen Imperiums ein germanisches Weltreich zu setzen, zustrebte* » (6). Dico subito che faccio tutte le mie più ampie riserve ad una concezione teodebertiana di *Weltreich*.

Ad ogni modo l'epoca di Teodeberto presentava tutte le

(4) HEUVEGER R., Op. cit., pag. 134.

(5) HEUVEGER R., Op. cit., pag. 135.

(6) LÖHLEIN G., *Die Alpen- und Italienpolitik der Merowinger im VI. Jahrhundert*, 1932.

condizioni favorevoli per applicare il suo piano: in Italia si svolgeva con tutta la sua violenza la guerra tra Goti e Bizantini, di modo che nessuna delle due parti poteva impedire ai franchi di portarsi al di qua dalle Alpi.

Nel 539 un gruppo di Burgundi venne ad aiutare Uraia nell'assedio contro Milano: è assai probabile però che questi Burgundi avessero uno scopo più ampio di quello di soccorrere i Goti, volessero cioè essere conquistatori per proprio conto. Attraverso a questa spedizione ed alle continue lotte e conquiste di Teodeberto molte terre dell'Italia settentrionale rimasero senza dubbio ai Franchi, venendo così a formare quel dominio nella zona pedemontana padana che Teodeberto potrà elencare nella sua lettera all'imperatore Giustiniano.

4. — Nel 553 i capi alamanni Leutari e Butilingo scendono in Italia con, si dice, settantacinque mila armati: lo scopo di tale calata? si volle vedere in questa un aiuto del popolo alamanno ai Goti ormai alla fine della loro resistenza: ma, per molti elementi, credo più giusto pensare ad una continuazione dell'idea politica di Teodeberto, con scopi però più particolarmente alamannici, che non genericamente franchi.

L'impresa fallì perchè prese proporzioni che erano nettamente superiori al fattibile ed al conseguibile. Nella primavera del 554 la scorbifanda giunse nell'Italia meridionale e i due capi si divisero i terreni conquistati: ma una pestilenza li obbligò al ritorno. Presso al Volturno le forze alamanne furono completamente battute da Narsete, e con loro gli ultimi avanzati dell'esercito gotico, i quali agli alamanni si erano uniti.

La sconfitta di Leutari e di Butilingo al Volturno non segnò però ancora la fine del dominio franco nell'alta Italia: bisogna giungere fino al 561-563, alla sconfitta cioè di Amingo franco, che si era recato in soccorso del gotico Widigo ribellatosi ai Bizantini.

La caduta del potere politico franco nella zona non portò con sé logicamente la scomparsa degli elementi franchi e alamanni, tanto più che poco tempo dopo i franchi ridiscesero ancora nelle zone, che avevano dovuto cedere ai Bizantini; e ciò avvenne soprattutto nei primi tempi della invasione longobarda.

5. — Abbiamo fino a questo punto fatto delle supposizioni sulla esistenza di elementi Franchi o Alamanni prima di Carlo

Magno nelle zone che vennero successivamente anche occupate dai Longobardi. Limitandoci agli Alamanni, per non esorbitare dai limiti che ci siamo proposti, vediamo ora su quali elementi sicuri di dimostrazione possiamo basarci.

Un primo dato ci viene direttamente dalla *Historia* di Paolo Diacono, il quale, senza dubbio, si servi di buone fonti per le epoche a lui precedenti. Racconta Paolo che Autari dovette assediare Brexillum (7) « *civitatem super Padi marginem* » (8), perchè ivi si era rifugiato Droctulf, duca longobardo ribelle. Era questo duca in origine un alamanno: ciò ci vien detto infatti da Paolo « *ex Suavorum, hoc est Alamannorum* »; fatto prigioniero era però cresciuto fra i Longobardi e, in grazia alla sua prestanza, giunto fino ad essere duca.

La sua ribellione viene motivata da Paolo con lo scopo di vendicare la sua prigionia: naturalmente Droctulf aveva l'aiuto dei Bizantini (come ci indica del resto anche il fatto di chiudersi in un luogo sul Po, ben sapendo quanto i Bizantini fossero forti nella navigazione (9), e ciò non ci desta meraviglia, poichè in ogni movimento franco diretto contro la saldezza longobarda vi è sempre la spinta bizantina, per quanto ognuna delle due parti (Franchi e Bizantini) lottassero ciascuna nel proprio singolo interesse, e non senza una certa reciproca diffidenza.

La ribellione di Droctulf doveva avere però una base più solida che non la semplice vendetta, vi doveva essere tutto un substrato politico, che la spiegasse e provocasse. Senza dubbio egli pensava che la sua rivolta ne avrebbe suscitata altre: a vantaggio di chi? non certo pensava il ribelle ai Bizantini, anche se da questi riceveva aiuti, dato che fino a poco prima Franchi e Bizantini si erano aspramente combattuti, bensì piuttosto al vantaggio dell'elemento franco, che non aveva forse mai rinunciato al sogno teudebertiano di un dominio in « *septentrionem plagam Italiae* » (10).

Ma vediamo di fissare all'incirca quando può essere stato

(7) Bersello, non lontano da Reggio Emilia; vedi anche Paolo El., IV, 28.

(8) Paolo, H. L., III, 18.

(9) BOGNETTI G. P., *Congetture sulla dominazione longobarda nell'Alto Ticino*, « Arch. St. della Svizzera It. », V, VI, 1931, anno X.

(10) M. C. H., *Epist. III, Epistolae Austrasicae*, n. 20, pag. 133, 11.

Droctulf fatto prigioniero. Egli si ribella ad Autari: questo re, eletto nel 584, muore nel 590, cioè muore ventidue anni dopo la discesa longobarda in Italia. Bisogna quindi fissare l'epoca della avvenuta prigionia dell'alamanno Droctulf all'incirca ai primi tempi della invasione longobarda, quando, per stanziarsi, avevano dovuto i Longobardi lottare e contro i Franchi e contro i Bizantini, dato che sappiamo anche che al momento della sua captività era Droctulf abbastanza giovane.

Questo fatto è sufficientemente probante per dimostrare come uno stanziamento di elementi franchi esistesse nella zona: darò? penso di sì, soprattutto per il concetto, che è sempre quasi impossibile che un popolo sopraggiunto possa cancellare completamente le tracce di uno precedente, ed in modo speciale perchè la zona dove maggiore doveva essere l'influsso franco solo tardi venne definitivamente nel diretto dominio dei Longobardi.

6. — Un dato di importanza per la questione alamanna ci è offerto da un *iudicatum* che riguarda un Lucio servo di Totone di Campione. Il documento non ha purtroppo data. Secondo lo Schiapparelli (11) la data da poter assegnare sta fra il 721 e il 744. Il 721 è l'anno in cui Liutprando dà pieno e completo valore alla monnissione circa altare (12), il 744 l'ultimo anno di regno di Liutprando. Sul termine a quo l'accordo è completo; invece alcuni vorrebbero spostare il termine ad quem al 735, anno in cui Ildeprando fu associato al regno, basandosi sulla frase contenuta nel documento che esaminiamo « *et pro anima domini regi salvandum* » dove appare si parli di un solo re. Il Mor ha molto acutamente fissato il termine ad quem al 724 (13), facendo osservare come nel documento si parli dei tempi di re Cuniberto, e di un periodo trentennale nel quale il servo ha prestato la sua opera supponendosi però libero: avrebbe potuto quindi, se si dovesse portare la data del iudica-

(11) Codice dipl. long., a cura di L. Schiapparelli. Ist. St. It., Roma, 1929, n. 81.

(12) Luitp. *leges* anni IX, 23: « Si quis servum aut ancillam suam in ecclesia circa altare amodo liberum vel liberam dentiserit, si ei manent libertas... ».

(13) Mor C. G., *Per la datazione di un documento campioneso del secolo VIII*. « Arch. St. della Svizzera It. », vol. III, 1928, anno VI.

tum al di là del 724, il servo Lucio invocare il cap. 54 delle leggi di Liutprando, de anno duodecimo. L'epoca quindi di composizione del *monimen* che Lucio presenta, deve essere fatta risalire all'incirca verso il 690, data la necessità di mantenere lo spazio di trent'anni fra esso e la data così acutamente accennata dal Mor.

7. — Da questo *iudicatum*, che, come dissi, riguarda il territorio di Campione, risulta come, anche prima della disposizione di Liutprando, si usasse nella zona una forma di manumissione che non era negli ordinamenti longobardi. Rammenta infatti l'*iudicatum* stesso, che, in base al già citato disposto di Liutprando, si venne a far sì che il liberato circa altare fosse libero « *comoto qui in quatrovio esset thingatus* » riferendosi con ciò chiaramente alle precedenti disposizioni dell'editto rotariano (14).

Per illuminare questo fatto, cioè che venga usata una forma non longobarda nel compilare il *monimen* di Lucio, oltre a quello che diremo successivamente, credo opportuno riportare un passo di un lavoro del Bognetti (15): « Può essere che — fino ai primi del sec. VIII — anche le popolazioni degli alti laghi lombardi abbiano serbato una certa autonomia, giovandosi del fatto che l'accesso e le comunicazioni fra queste terre dipendevano quasi esclusivamente dalla navigazione... ». Vi è dunque la possibilità di una certa autonomia che avrebbe lasciato vivere in queste zone forme di leggi romane. Probabilmente la dipendenza di queste regioni dai Franchi era basata su di un *pactum*, nel quale senza dubbio veniva considerata la concessione dell'uso della legge romana, per tutti coloro che nel *pactum* venivano compresi.

Potremo quindi vedere in Totone, e nei suoi, dei romani, per il fatto di aver usato una forma di manumissione nettamente romana. Ma il nome di Totone non è romano, nessuno dei testi è romano, ma bensì tutti alamanni. Che si tratti di Alamanni e non di arimanni, come voleva leggere il Troya, è confermato sia dalla edizione del C. D. L. del Porto-Lambertenghi, sia da quella più recente e di più esatta lettura dello Schiappa-

(14) Ed. Roth. 224-226.

(15) Bognetti G. P., Op. cit. pag. 22.

relli, come pure dalla pubblicazione che ce ne dà il Mor in appendice al suo già citato lavoro.

Il Mor propende appunto a vedere in Totone e nei suoi *parentes* dei longobardi, per il fatto che in questo documento si vede apparire il *mundium*, elemento caratteristico di diritto longobardo. Ma perchè allora i *parentes* di questo Totone usavano una forma romana? Il Mor ci risponde che essa era usata dai longobardi anche prima del 721, e che proprio il capitolo 23 di Liutprando ce ne dà una conferma, parlando degli aldi, ma che però questa forma di *manumissio circa altario* non recava con sè elementi di completa libertà, non rendeva cioè *hamund e fulfreal*.

Le osservazioni che fa il Mor sono senza dubbio, come sempre, assai acute: ma mi permetto di osservare che se per i Longobardi prima della disposizione di Liutprando del 721 la *manumissio* in ecclesia non raggiungeva l'effetto di rendere il liberato *hamund e fulfreal*, ma solo aldio, non sarebbe spiegabile il perchè si sentì la necessità da parte dei compilatori del *monimen* di Lucio di specificare che tre soldi del *mundio* venivano a lui dati e tre trattenuti; sarebbe stato più che sufficiente fissare solo la cifra del *mundium* che si dava al manomesso, e ciò in accordo col cap. 10 di Liutprando, dato che la condizione aldiarica del manomesso sarebbe chiaramente risultata dalla forma di manumissione usata (16). Il problema può poi essere osservato anche sotto un altro punto di vista; nella L.R.W. Tit. I libri Gaii, si stabilisce come si dividevano i cives romani per manumissione:

« *Cives romani sunt, qui his tribus modis, id est testamento, aut in ecclesia, aut ante consulem fuerint manumissi* ».

Quindi il servo che veniva manomesso con la forma in ecclesia diventava, secondo la L.R.W., *civis romanus*, non poteva quindi per i Longobardi dirsi libero, di quella piena libertà politica (e non solo civile) che era riservata ai Longobardi, e che solo con Astolfo fu estesa anche ai Romani che potessero però, grazie al loro censo, far parte dell'esercito: trascuro naturalmente facendo questa osservazione la posizione di aldio che Lucio viene ad assumere.

Nella fattispecie è avvenuto un connubio fra la L.R.W. e

E se poi interpretiamo le parole « *ivi mecum stante idoneis hominis...* » nel senso non solo che i nomi seguenti siano di testimoni, ma che fossero le persone citate partecipi direttamente all'*iudicium*, la cosa assumerebbe una importanza ancor maggiore, poichè si giungerebbe alla vera conclusione che dovendo il giudice longobardo emettere sentenza su di un rapporto regolato da una legge che egli non conosceva bene, si è servito del consiglio di persone che ne fossero al corrente: di alamanni: dunque la legge usata era quella di cui si servivano gli alamanni, il che ancor di più confermerebbe l'ipotesi che Totone e i suoi erano alamanni.

Non ci resta quindi che concludere che i parentes di Totone dovevano essere in origine non longobardi, e tenendo appunto conto dei testi possiamo dire che certamente doveva trattarsi di alamanni: e ciò anche se Totone sia poi divenuto longobardo, forse attraverso la milizia, dato che, per mezzo di altri documenti, vediamo essere la sua famiglia ricca ed importante.

Si tratta quindi per me di alamanni che, nelle forme romane di legge da loro usate, hanno sentito l'influenza longobarda e non già di longobardi che adottino forme romane.

Elementi alamanni erano dunque da tempo stabiliti nella zona presa in esame, elementi che sono le punte avanzate di quella influenza franca, che tanta importanza ha avuto nella zona settentrionale del regno longobardo (19).

9. — Una dichiarazione di legge alamanna è del 807 (20). Nell'810 un Teutaro alamanno fa donazione di molti dei suoi beni al monastero di S. Pietro della Novalesa: pensando che donazioni di tal genere erano fatte generalmente da persone di una certa età si arguisce che da parecchio tempo doveva la famiglia di questo alamanno essere « *in finibus taurina* » (21). Questi due documenti sono fuori del territorio longobardo (il primo infatti è fatto a Brescia, nel secondo si parla di « *finibus taurina* »), ma ciò può servire per poter noi avere una visione più ampia del problema, e vedere questi alamanni in un complesso più sistematico.

Elementi alamanni sono identificabili in quasi tutta la zona

(19) Si rammenti quale sia stata l'importanza a questo riguardo dell'isola Comacina, e la sua funzione.

(20) C. D. L. n. 84, 807, 11 settembre.

(21) H. P. M. Chart. I, n. 15, 810.

la legge longobarda. Sappiamo del resto che nella Rezia, sede degli Alamanni, la L.R.W. era da tempo applicata (giuntavi con tutta probabilità dalla Provenza, e dalla Rezia passata poi fino alle regioni dei nostri laghi): in questa legge vediamo per la manomissione forme che concordano con quella usata dai parentes di Totone (17), tenendo però presente che questi vi hanno apportato quelle modifiche che potevano essere provocate dalla vicinanza della legge longobarda.

L'aver usato il *mundium* aggiunto ad una forma non longobarda si spiega appunto con l'influenza che la legge longobarda esercitava anche su zone ad essa esterne: il *mundium* era comodo nel caso particolare per dimostrare che Lucio non veniva reso completamente libero neppure rispetto alla L.R.W., ma che esso rimaneva ancora unito con un certo legame al suo padrone, come si intendeva dire con le parole « *... cot cesseret ei parentes Totuni tres solidos mundium et tres reservasset ad heredibus suis...* ». Lucio rimaneva quello che il giudice longobardo dell'*iudicium* dirà *aldius*, parola che nel *monimen* di Lucio non doveva figurare.

8. — Esaminiamo ora i testi: l'importanza che i testimoni possono avere in un documento è fuori discussione; si sa che generalmente si assumono a testi persone che vivono secondo la medesima legge di chi compare nel documento, o che con esso hanno attinenza. Mi si obietterà che qui si tratta di un *iudicium* e che quindi non si può stabilire a quale persona si riferiscano i testi; mi pare però naturale che essi si riferiscano a Totone, poichè in caso diverso dovremmo pensare che si riportino all'ignoto giudice, concludendo che anche questo era alamanno, oppure che in loco non fosse stato possibile trovare individui capaci come testi che non fossero alamanni, la qual cosa, per quanto sosterebbe magnificamente la mia tesi, pure non mi pare probabile (18).

(17) Int. Cth. IV, 7, 1.

(18) Per quanto io dico riguardo ai testi si veda: C. D. L. n. 41, 771, 24 aprile, dove figura un Autpert actor del re, fra i testi vi sono Johannis, Garimundi, Raginaldis che si dicono *exercitates*, definizione nettamente longobarda e che si collega all'actor. V. anche C. D. L. n. 165, 848, 15 marzo; n. 190, 855, 17 giugno; n. 243, 867, 16 aprile; n. 289, 879, ottobre, ecc. Anche al di fuori della quisizione della legge usata C. D. L. n. 66, 792, gennaio. Ricordo le sottoscrizioni di religiosi in atti riguardanti chiese monasteri, ecc.

settentrionale dell'alta Italia. Se ci riferiamo ad una carta topografica noi possiamo tracciare come un grande arco che da Torino (22), per Vercelli (23), Novara (24), Varese (25), Bergamo (26), Brescia (27), giunge fino a Verona (28) e ad Ostiglia (29). Non mi si accusi di avvicinare documenti di differenti età, se anche le indicazioni si riferiscono a tempi diversi scrivono pur sempre a dare una visione complessiva, e se anche sono successive alla discesa di Carlo Magno, pur tuttavia è da pensare che non tutti gli Alamanni siano discesi con lui, ma che molti erano senza dubbio stanziati nei luoghi dove li vediamo già da tempo, poichè, in caso contrario, non sarebbe facile spiegare la disposizione geografica di molti di tali elementi alamanni, situati allo sbocco delle valli, con evidenti funzioni tattiche.

Questo grande arco, di cui ho parlato, ha funzioni che direi difensive, le medesime funzioni che nel campo avversario avevano le fare longobarde. Ma, attorno a Milano, le cose cambiano: l'organizzazione difensiva pare si trasformi in un sistema offensivo di attanagliamento.

A nord di Milano verso Varese vi sono Alamanni in Albizzate, Sumirago, Cistello, Lamundo, Bulbante, Marenim (sic), tutte queste località, non tutte esattamente identificabili, sono aggregate con funzioni strategiche fra Varese e Sesto Calende. Verso oriente vi sono Alamanni non pur a Concorezzo, Cambiago, Gorgonzola, ma anche a Gessate, Inzago, Groppello d'Adda (30).

Forse questa specie di accerchiamento alamanno attorno a Milano può anche spiegare le tendenze francofile che Milano

(22) H. P. M. Chart. I, n. 15, 810.

(23) H. P. M. Chart. II, n. 39, 996, 8 ottobre.

(24) H. P. M. Chart. I, n. 41, 885, 5 ottobre; « Arch. Cap. S. Maria di Novara », n. 16, 807, 31 luglio; « Arch. Cap. S. Maria di Novara », n. 48, 943, 5 marzo.

(25) C. D. L. n. 84, 807, 11 settembre.

(26) C. D. L. n. 111, 829, marzo; n. 112, 830, 13 agosto; n. 629, 959, marzo; n. 721, 970, maggio.

(27) C. D. L. n. 84, 807, 11 settembre.

(28) C. D. L. n. 162, 847, 12 dicembre; n. 996, 856, luglio.

(29) C. D. L. n. 108, 827, 11 settembre.

(30) C. D. L. n. 84, 807, 11 settembre; n. 145, 842, 9 aprile; n. 165, 848, 15 marzo; n. 190, 855, 15 giugno; n. 204, 858, gennaio.

talvolta manifestò come, ad esempio, ai tempi dei due fratelli Pertarito e Godeberto, e che sono ad ogni modo ben visibili in quei duelli che si ribellarono appoggiandosi ai Franchi, come avvenne per quello di Bergamo e quello di S. Giuliano di Orta.

L'organizzazione stessa longobarda, che dà importanza a Stazzona, a Castelseprio, può essere un elemento per indicarci come su quella zona dovesse essere la linea di resistenza del regno longobardo all'influenza franca. Solo più tardi questa linea fu spostata più a nord, ma per poco tempo, e questo spiega ancora il permanere dell'importanza delle località sopra citate, e che avrebbero dovuto ormai far parte delle retrovie.

10. — Disponendo le date dei documenti che ci interessano in modo da formare un grafico, vediamo una maggior frequenza di notizie nel secolo nono che nel secolo decimo. Nel secolo nono si notano anche raggruppamenti nel corso del secolo stesso: il raggruppamento più forte, quello che va dell'840 all'861 circa, e da collegarsi col ritorno in Italia di Lotario I dopo la disgraziata ribellione al padre; sappiamo che fra i suoi fedeli numerosi erano gli Alamanni.

Lo stabilirsi degli Alamanni nel nostro territorio può dunque farsi risalire addietro nel tempo. Volendo fissare un'epoca, non credo però che si possa pensare agli insediamenti difensivi che nelle vicinanze della valle padana furono costituiti sino dai tempi dell'impero. Non così si potrebbe escludere che si possano riannodare questi Alamanni che noi vediamo nei documenti a quelli che costituivano il grosso degli eserciti mandati in Italia dai Franchi negli ultimi tempi del dominio Goto, e mentre si svolgeva e affermava l'occupazione longobarda. Non intendo però disconoscere che i più sono certamente scesi con Carlo Magno, come ci viene indicato appunto dal trovare Alamanni a Torino, fuori cioè della linea prima che doveva essere, come vedremo, quella della valle del Ticino. Sorge del resto anche il dubbio, che molti di coloro che dopo la discesa di Carlo Magno si proclamano «viviennes lege francorum», fossero in origine Alamanni.

11. — Dopo che la Rezia entrò a far parte del regno franco i movimenti degli Alamanni sono tutti imperniati su quel caratteristico spirito di espansione che guida la politica franca nel sesto secolo. Così sappiamo che nel 540 una discesa franca rag-

giunse su due colonne la Val Camonica, Tresa e Campione: i contrasti tra Franchi e Longobardi furono continui e si capisce quanto importasse ai Franchi avere delle zone di propria influenza su cui basarsi al di qua delle Alpi, di modo da potersene servire come teste di ponte per eventuali imprese. Questa pare veramente la funzione di quegli elementi alamanni più antichi, che furono probabilmente stabiliti per opporsi alle armate longobarde (31).

Gli Alamanni che sin dal sesto secolo occupavano i confini d'Italia, divennero, come già dissi, durante il regno di Vitiage, Franchi, e da quel momento furono i difensori delle zone franche; bisogna però pensare ad un pactum fra i popoli della Retia e i Franchi, pactum che spiegherebbe sia la facilità con cui dal regno goto questa regione passò al regno franco, sia la persistenza di leggi differenti dalla dominante, che per la zona doveva essere la Borgogna e non già la Salica. È non il principio della personalità della legge come sarà ammesso nell' Sacro Romano Impero, ma l'uso di una legge personale concesso solo in quanto tale uso venisse considerato nel pactum e solo per quelle persone che nel pactum venissero comprese. Questo ha naturalmente permesso agli Alamanni di poter mantenere quelle forme di legge che essi già usavano, e che a noi possono oggi fornire preziose indicazioni.

Lasciando da parte le località più lontane dalla nostra zona, località che servono però per avere una idea di insieme, si apre l'adito all'ipotesi che la valle da cui siano scesi gli Alamanni sia quella del Ticino, quella valle che fu spesso agevole via di transito alle influenze franche verso la valle Padana. Il centro di irradiazione degli Alamanni rispetto alla Lombardia può fissarsi nella zona compresa fra Campione, Varese e il Lago Maggiore; da questa si apre come un grande delta che rappresenta appunto lo sfociare degli elementi alamanni nella valle Padana.

Che quindi Alamanni esistessero in Lombardia prima della discesa di Carlo, mi pare cosa certa; ma l'esame del problema degli Alamanni nel territorio lombardo non è che un aspetto dell'altro ben più grave dell'influenza franca su tutto il regnum longobardo.

La permanenza di questi elementi Franco-Alamanni nelle

(31) VACCARI G., *Le fare longobarde nella toponomastica italiana*.

« Annali di scienze politiche », Pavia, vol. X, 1937, pag. 316.

zone indicate, e soprattutto nella zona dei laghi, può spiegare molte difficoltà, che non possono venire esaminate in questo lavoro. Lo studio dell'influenza franca prima di Carlo è materia che bisognerà studiare a fondo, se si vorrà comprendere il travaglio di tutto il corso del regno longobardo.

* * *

12. — Per comodità di chi volesse approfondire quanto io ho detto, ho creduto opportuno aggiungere qui in appendice sia il documento riguardante Totone di Campione, sia un elenco di nomi alamanni e di località dove mi è stato possibile identificare la presenza di elementi alamanni.

GIANLUIGI BARNI.

APPENDICE N. 1.

Anno 721-724: Inducatum in cui si dichiara che Lucio non è libero, ma bensì aldio di Totone di Campione.

Il documento è già stato pubblicato da: FUMACALLI, *Delle antichità longobardico-milanesi*, I, 281 - *Codice dipl. Sant' Ambrogiano*, p. 18, 4; TROYA, IV, n. 632; MON. GERM. HIST., Leges, IV, 659, ed. Blume; BETHMANN-HOLWEG, *Der germanisch-röm. Civilprozess im Mittelalter*, I, 549; COD. DIPL. LONG., col. 133, n. 73, ed. Poirro Lambertenghi; BONELLI, *Codice paleografico lombardo*, p. 4, facs. tav. 4; ARCH. PALEOGR. IT., III, tav. I; MOR C. G., *Per la datazione di un documento campionese del sec. VIII*, in « Arch. Stor. della Svizzera ital. », III, 1928, a. VI; CODICE DIPL. LONG., vol. I, n. 81, pag. 235, a cura di L. Schiapparelli, Istituto Stor. Ital., Roma, 1929:

... et quia inssistitis novis per indigultuo de Luciuue acquireremus de libertatem eius et de violentia que et Toto de Campellium faceret.

Et fecemus ipso Totone venire in ante nus cum estum Luciuue iudicium avendum.

Sic interrogamus estum Luciuue si omnis parentis eius fuerit liverus aut cespes eius aut per cartula volere libertate avere: aut de parentes istius Totuni fuerit: set este Lucius profesavet cot de parentis istius Totuni esseret et fuesset cespes eius, nisi parentes istius Totuni ei libertate emiseset.

Et feci istus Luciuine dare monimen suum: et erant ipsium monimen de tempore Cuniperti et ipso monimen continevat cot cecisset ei parentes Totuni tres solidos mundium et tres reservaset ad hereditibus suis... et ivi eos cerca altario liverus dimiseset, set ante erant ipsas cartolas quam domnus Liutprand in edecto adfiseset cot sic esset liverus qui cerca altare esset ductus comoto qui in quatrovio esset thingatus: et paruet novis ut non poteret esse liverus, nisi alidius.

Et interrogavi ipsus Luciuine que feceset Totuni aut a parenti eius per trigentas annus.

Et sic mihi ipsus Lucius profesavet cot feceset ei operas a prados et a vitis et ambasias per ebdomatas: et interrogavi eos si feceset ipsas sevias pro pertinentia aut aliquet pro liverate: set dixet pro liverus; et iudicavi ei ut ostenderet per liveris hominis qualiter diceret cot fecet istum per trigenta annus pro bona voluntas, nam non pro pertinentiam, set dixet cot menime potere.

Et pro anima domni regi salvandum dixi ut diceret quales homenis eius liverate savenere, ego illus per me diligenter inquirere, set ipsus mihi nullus homine dixet qui de eius liverate savenere.

Et Totoni precibimus ut amplius ei nova non imponere nisi cot per trigenta annus fecet.

Et estius Luciuini iudicavimus cot fecet Totuni per XXX annus laacre et in antea.

Et sicut precipistis novis hec nostrum iudicatum emisemus ivi mecum stante idoneis homenis Toto de peperanzuo, Leonace et Placemunt, Austremunt, Gumipert et Alto alamanni.

APPENDICE N. 2.

NOMI DI ALAMANNI.

A

ADELGERIUS: Alamanno - Teste (Bussolengo) - « C.D.L. », numero 996, luglio 856.

ADELHICUS: Alamanno - Teste (Masaciano) - « Arch. Cap. d'Asti », n. 12.

ALCARBUS: Alamanno - Teste - Padre di Eldeberto (Masaciano) - « Arch. Cap. d'Asti », n. 12, dicembre 876.

ALCHAR: Alamanno - Donante ad un monastero - Fratello di Autchari (Sumirago) - « C.D.L. », n. 145, 9 aprile 842.

ALDEMAR: Alamanno - Teste (Resenterio - Melegnano) - « C.D.L. », n. 102, 31 luglio 823.

ALPICHARIUS: Alamanno - Comes - Placito in Milano - Lite col diacono Ragipert di Rezzano (è il medesimo di Veroalchero e di Alchari) - « C.D.L. », n. 138, fra l'820 e l'840.

ALTO: Alamanno, di Campione - « C.D.L. », Schiap., n. 81, 721-744.

ANGELPERTUS: Alamanno - Teste (Marenim?) - « C.D.L. », numero 145, 9 aprile 842.

ARCHINALD: Alamanno - Teste (Bulbante?) - « C.D.L. », n. 145, 9 aprile 842.

ARMPOLD: Alamanno - Teste (Ostiglia - Mantova) - « C.D.L. », n. 108, 11 marzo 827.

ARPERTUS: Alamanno - Teste - Vassallo del conte Bernardo (Verona) - « C.D.L. », n. 162, 12 dicembre 847.

ARNDI: Alamanno - Padre di Biricho - L'atto è fatto a Hebreago (Bergamo) - « C.D.L. », n. 111, marzo 829.

AUSBERNI: Alamanno - Teste (Villa Viganico) - « Arch. Cap. d'Asti », n. 25, aprile 895.

AUSTREMUNT: Alamanno, di Campione - « C.D.L. », Schiap., n. 81, 721/744.

AUTCHARI: Alamanno - Fratello di Alchari.

AUTCHERUS - Alamanno - Padre di Veroalchero (Territorio di Brescia) - « C.D.L. », n. 84, 11 settembre 807.

AUTECARI: Alamanno - Vassallo del conte Alberico (Gessate) - « C.D.L. », n. 165, 15 marzo 848.

AUTELMO: Alamanno - Teste (Groppello d'Adda) - « C.D.L. », n. 204.

AUTMANNI: Alamanno - Teste - Vassallo di Alchari (Sumirago) - « C.D.L. », n. 145, 9 aprile 842.

Azo: Alamanno - Venditore - È anche così chiamato Raistannius - Figlio di Otolione - Fratello di Tadilo (Palusco) - « C.D.L. », n. 629, marzo 959.

B

BALDERICUS: Alamanno - Teste - Sculdassio della zona di Schianno? - Abita a Limonta? - « C.D.L. », n. 179 - « C.D.L. », n. 190, 17 luglio 855 - L'atto è fatto a Gorgonzola.

BELIEZIUS: Alamanno - Venditore - Detto anche Costantino (Vercelli) - « H.P.M. » Chart. II, n. 39, 8 ottobre 996.
BERNARDUS: Alamanno - Compratore - Figlio di Gariardo - L'atto è fatto ad Asti - « Arch. Cap. d'Asti », n. 5, 31 gennaio 832.
BERNARDUS: Alamanno - Sentenza (Bussolengo) - « C.D.L. », n. 996, luglio 856.
BILONGUS: Alamanno probabilmente - Vescovo di Verona - Fa testimonianza - « C.D.L. », n. 162, 12 dicembre 847.
BIUCHUS: Alamanno - Figlio di Arnudi (Hebregio) - « C.D.L. », n. III, marzo 829.
Boso: Alamanno - Donatore - Figlio di Oddone - Fratello di Eldeprando, Guido e Oddone (Asti) - « Arch. Cap. d'Asti » n. 97, 9 ? 977.

C

COSTANTINUS: Alamanno - Venditore - Detto anche Belicizio - Figlio di Giovanni - « H.P.M. » Chart. II, n. 39 - 8 ottobre 996 (deficane vercelensis).
CUNIMONDUS: Alamanno - Fratello di Teutone e Woltecherio (Masaciano) - « Arch. Cap. d'Asti », n. 12, dicembre 876.

E

ELDEBERTUS: Alamanno - Teste - Figlio di Alcardo (Masaciano) - « Arch. Cap. d'Asti », n. 12, dicembre 876.
ELDEPRANDUS: Alamanno - Venditore - Genero di Gondelherio (Villa Viganico) - « Arch. Cap. d'Asti », n. 25, aprile 895.
ELDEPRANDUS: Alamanno - Donatore - Figlio di Oddone - Fratello di Bosone, Guido e Oddone (Asti) - « Arch. Cap. d'Asti », n. 97, 9 ? 977.
ELMERICUS: Alamanno - Venditore - Figlio di Teuperto (Mareglano - Mariano al Brembo?) - « C.D.L. », n. 721, maggio 970.
ENGEBALD: Alamanno - Teste - Fratello di Guilincus (Marenim) - « C.D.L. », n. 145, 9 aprile 842.
ENRADUS: Alamanno - Venditore (Casale) - « Arch. Cap. d'Asti », n. 15, giugno 884.

F

FREDERIC: Alamanno - Teste (Resenterio) - « C.D.L. », n. 102, 31 luglio 823.
FREDUS: Alamanno - Venditore - Fratello di Ostiglio e Rapertus (Corte Causarena) - « Arch. Cap. d'Asti », n. 21, agosto 889.

G

GARARDUS: Alabanno - Padre di Bernardo - L'atto è fatto ad Asti - « Arch. Cap. d'Asti », n. 5, 31 gennaio 832.
GARIBALD: Alamanno - Teste (Mareglano) - « C.D.L. », n. 721, maggio 970.
GAUSUS: Alamanno - Teste (Sandigiano - Verceffi) - « H.P.M. » Chart. II, n. 39, 8 ottobre 996.
GAUSSILIN: Alamanno - Teste (Mareglano) - « C.D.L. » n. 721, maggio 970.
GEROIN: Alamanno - Teste (Selhiano) - « C.D.L. », n. 179, novembre 852.
GOSELM: Alamanno - Teste (Castelnuovo d'Asti) - « Arch. Cap. d'Asti », n. 94, 21 agosto 973.
GUERZUS: Alamanno - Teste (Marenim) - « C.D.L. », n. 145, 9 aprile 842.
GUIDEBERTUS: Alamanno - Permutante - Figlio di Ingelbertus di Fara - « A.C.S.M. », Novara, n. 51, maggio 955.
GUIDUS: Alamarino - Donatore - Figlio di Oddo - Fratello di Eldeprandus, Boso ed Oddo (Asti) - « Arch. Cap. d'Asti », n. 97, 9 ? 977.
GUILINCUS: Alamanno - Teste - Fratello di Engebald (Marenim) - « C.D.L. », n. 145, 9 aprile 842.
GUMPERT: Alamanno, di Campione - « C.D.L. », Schnap. n. 81, 721-744.
GUMPERT: Alamanno - Teste (Cambiago) - « C.D.L. », n. 204, gennaio 858.
GUMPERTUS: Alamanno - Teste (Verona) - « C.D.L. », n. 162, 12 dicembre 847.
GUNZIO: Alamanno - Venditore, Figlio di Izo (Gessate) - « C.D.L. », n. 165, 15 marzo 848.

H

HERMUST: Alamanno - Marito di Weltruda (Resenterio) - « C.D.L. », n. 102, 31 luglio 823.

I

ILDENERICUS: Alamanno - Teste (zona di Bergamo) - « C.D.L. », n. 721, maggio 970.
INGELBERTUS: Alamanno - Teste (Sandiliano - Verceffi) - « H.P.M. », Chart. II, n. 39, 8 ottobre 996.

- INGELBERTUS: Alamanno - Teste (Masaciano) - « Arch. Cap. d'Asti », n. 12, dicembre 876.
 INGELBERTUS: Alamanno - Padre di Guidebertus (Fara) - « A.C. S.M. » Novara, n. 51, maggio 955.
 IOANNES: Alamanno - Padre di Ioannes (Seccagiaco) - « A.C. S.M. » Novara, n. 18, 7 agosto 892.
 IOANNES: Alamanno - f. b. m. Ioannis - Teste (Seccagiaco) - « A.C.S.M. » Novara n. 18, 7 agosto 892.
 IOSBERTUS: Alamanno - Teste (Masaciano) - « Arch. Cap. d'Asti », n. 12, dicembre 876.
 ISEPERT: Alamanno - Teste (l'atto è fatto a Resenterio) - « C.D.L. », n. 102, 31 luglio 823.
 IZO: Alamanno - Padre di Gunzio (zona di Gessate) - « C.D.L. » n. 165, 15 marzo 848.

L

- LAUTOLDUS: Alamanno - Teste (Novara) - « C.D.L. », n. 162, 12 dicembre 847.
 LEO: Alamanno - Teste - Padre di Ubertus (Asti) - « Arch. Cap. d'Asti », n. 97, 9 ? 977.
 LEONACE: Alamanno, di Campione - « C.D.L. », Schiap., n. 81, 721-744.
 LJUTARDUS: Alamanno - Teste (Villa Viganico) - « Arch. Cap. d'Asti », n. 25, aprile 895.

M

- MICHELIIUS: Alamanno - Teste (Asti) - « Arch. Cap. d'Asti », n. 87, 9 ? 977.

N

- NIZO: Alamanno - Teste (Novara) - « H.P.M. », Chart. I, n. 41, 5 ottobre 885.
 NORBERT: Alamanno - Teste (Castelnuovo d'Asti) - « Arch. Cap. d'Asti », n. 94, 21 agosto 973.

O

- ODDO: Alamanno - Padre di Eldepradus, Boso, Guidus e Oddo (Asti) - « Arch. Cap. d'Asti », n. 97, 9 ? 977.
 ODDO: Alamanno - Donatore - Figlio di Oddo, fratello di Eldepradus, Boso e Guidus (Asti) - « Arch. Cap. d'Asti », n. 97, 9 ? 977.

- ODELBERTUS: Alamanno - Teste (Aenenate) - « C.D.L. », n. 162, 12 dicembre 847.
 OFFOTESMAN: Alamanno - Teste (Resenterio) - « C.D.L. », numero 102, 31 luglio 823.
 OGERUS: Alamanno, padre di Patericus (l'atto è fatto a Castelnuovo) - « Arch. Cap. d'Asti », n. 94, 21 agosto 973.
 ONEMUNDUS: Alamanno - Teste (Sandiliano - Vercelli) - « H. P.M. », Chart. II, n. 39, 8 ottobre 996.
 ORACHAR: Alamanno - Teste (Verona) - « C.D.L. », n. 162, 12 dicembre 847.
 OSTLIO: Alamanno - Venditore, fratello di Fredo e di Raperius (Colle Causarena) - « Arch. Cap. d'Asti », n. 21, agosto 889.
 OTOLIO: Alamanno - Padre di Raistannius detto Azo e di Tadilo (Palusco) - « C.D.L. », n. 629, marzo 959.

P

- PAECHI: Alamanno - Teste (Aenenate) - « C.D.L. », n. 145, 9 aprile 842.
 PATERICUS: Alamanno - Venditore, figlio di Oggerus (l'atto è fatto a Castelnuovo, ora Castelnuovo) - « Arch. Cap. d'Asti », n. 94, 21 agosto 973.
 PEDRIPERT: Alamanno - Teste (Schianno) - « C.D.L. », n. 179, novembre 852.
 PELLINI: Alamanno - Teste (Zona di Bergamo) - « C.D.L. », n. 111, marzo 929.
 PLACEMUNT: Alamanno, di Campione - « C.D.L. », Schiap., n. 81, 721-744.

R

- RACHIMPERT: Alamanno - Teste (Resenterio) - « C.D.L. », numero 162, 31 luglio 823.
 RAIGAR: Alamanno - Teste (Resenterio) - « C.D.L. », n. 162, 31 luglio 823.
 RAISTANNIUS: Alamanno - Detto anche Azo - Venditore - Figlio di Otolio, fratello di Tadilo (Palusco) - « C.D.L. », n. 629, marzo 959.
 RATULFUS: Alamanno - Teste (Asti) - « Arch. Cap. d'Asti », n. 12, dicembre 876.
 RECHMIR: Alamanno - Teste (Zona di Bergamo) - « C.D.L. », n. 112, 13 agosto 830.

- RICHARD:** Alamanno - Teste (Zona di Sumirago) - « C.D.L. », n. 145, 9 aprile 842.
- ROBELAND:** Alamanno - Teste (Resenterio) - « C.D.L. », n. 102, 31 luglio 823.
- ROBERTUS:** Alamanno - Teste (Sevenisio) - « Arch. Cap. S. Maria di Novara », n. 18, 7 agosto 892.
- ROINCUS:** Alamanno - Teste (Cambiago) - « C.D.L. », n. 204, gennaio 858.
- ROPERT:** Alamanno - Teste (Villa Calendasca) - « Arch. Cap. d'Asti », n. 32, 22 marzo 900.
- ROPERT:** Alamanno - Teste (Villa Calendasca, Calendasco Piacenza) - « H. P. M. Chart. I », n. 57, 22 maggio 900.
- ROPERTUS:** Alamanno - Teste (l'atto è fatto a Canale) - « Arch. Cap. d'Asti », n. 15, giugno 884.
- ROPERTUS:** Alamanno - Venditore - Fratello di Fredo e di Ostione (Corte Causarena) - « Arch. Cap. d'Asti », n. 21, agosto 889.
- ROTARI:** Alamanno - Teste (Torino) - « H. P. M. Chart. I », numero 15, anno 810.
- ROTFRIT:** Alamanno - Teste (Resenterio) - « C.D.L. », n. 102, 31 luglio 823.
- ROTPERTUS:** Alamanno - Teste (Verona) - « C.D.L. », n. 162, 12 dicembre 847.

S

- SICHEVERT:** Alamanno - Teste (Cambiago) - « C.D.L. », n. 204, gennaio 858.
- SILICEVAMMUS:** Alamanno - Teste (Villa Viganico) - « Arch. Cap. d'Asti », n. 25, aprile 895.
- SJLAHI:** Alamanno - Teste (Villa Viganico) - « Arch. Cap. d'Asti », n. 25, aprile 895.
- STEFANUS:** Alamanno - Teste (Asti) - « Arch. Cap. d'Asti », n. 5, 31 gennaio 832.

T

- TABILO:** Alamanno - Venditore - Figlio di Otolio, fratello di Raistannius detto Azo (Palusco) - « C.D.L. », n. 629, marzo 959.
- TEOTECAR:** Alamanno - Teste - Vassallo del conte Alberico (Gesate) - « C.D.L. », n. 165, 15 marzo 848.
- TEUERACIUS:** Alamanno - Teste (Albonate). (L'atto è fatto a Ronco (d'Ascona?)) - « C.D.L. », n. 200, febbraio 857.

- TEUPERT:** Alamanno - Teste (Resenterio) - « C.D.L. », n. 102, 31 luglio 823.
- TEUPERTUS:** Alamanno - Padre di Elmericus (Mareliano, Zona di Bergamo) - « C.D.L. », n. 721, maggio 970.
- TEUTCARIUS:** Alamanno - Donatore (abita in Quomoniana, Cumiana) - « H. P. M. Chart. I », n. 15, aprile 810.
- TEUTO:** Alamanno - Donatore - Sculdassio - Fratello di Woltecherius e di Cunimundus (Asti) - « Arch. Cap. d'Asti », n. 12, dicembre 876.
- TOTELMANNUS:** Alamanno - Teste (di Hebrege) - « C.D.L. », n. 111, marzo 829.
- Toro:** Alamanno (di Campione) - « C.D.L. », Schiap., n. 81, 721-744.

U

- UBERTUS:** Alamanno - Teste - Figlio di Leoni (Asti) - « Arch. Cap. d'Asti », n. 97, 9 ? 977.
- ULPHO:** Alamanno - Vassallo del vescovo Bilongo (Verona) - « C.D.L. », n. 162, 12 dicembre 847.

V

- VALDO:** Alamanno - Teste (Verdello) - « C.D.L. », n. 111, marzo 829.
- VEROALCHERIUS:** Alamanno - Compratore - Figlio di Autcherius (Territorio di Brescia) - « C.D.L. », n. 84, 11 settembre 807.

W

- WALFREDUS:** Alamanno - Teste (Asti) - « Arch. Cap. d'Asti », n. 12, dicembre 876.
- WALFRIT:** Alamanno - Teste (L'atto è fatto a Ronco [d'Ascona?], (Albonate)) - « C.D.L. », n. 200, febbraio 857.
- WELANTUS:** Alamanno - Teste (Bussolengo) - « C.D.L. », n. 996, luglio 856.
- WELTRUNDA:** Alamanna - Moglie di Hermust (Resenterio) - « C.D.L. », n. 102, 31 luglio 823.
- WIDEMARI:** Alamanno - Teste (Schianno) - « C.D.L. », n. 179, novembre 852.
- WOLTECHERIUS:** Alamanno - Donatore - Fratello di Teuto e di Cunimundus (Asti) - « Arch. Cap. d'Asti », n. 12, dicembre 876.

APPENDICE N. 3

Località ove si sono riscontrati elementi alamanni, o che con questi hanno rapporto.

Albionate (forse nella zona di Locarno) - « C.D.L. », n. 200, febbraio 857:

Teuderacius, alamanno, teste. — Wallrit, alamanno, teste. L'atto è fatto a Ronco, probabilmente Ronco d'Ascona.

Aenete (?) (Varese) - « C.D.L. », n. 145, 842, 9 aprile: Odelbertus, alamanno, teste. — Parecus, alamanno, teste.

Arbizzate (Albizzate, Varese) - « C.D.L. » n. 84, 807, 11 settembre. Vi sono terreni che Draco vende a Veroalcherio, alamanno.

Asti (Asti). Vedi: Canales, Castro Novo, Govone, Masaciano, Medrasile, Villa Viganico.

« Arch. Cap. d'Asti », n. 54, 832, 31 gennaio: Bernardus, alamanno, compratore, figlio di Gariardus — Stefanus, alamanno, teste.

« Arch. Cap. d'Asti », n. 12, dicembre 876. Cumimondo, Teutone, Wolcheberio, fratelli, alamanni; cartà di donazione.

Alcardo padre e Eldeberto figlio, testi, alamanni — Inghelberio, alamanno, teste — Iosberio, alamanno, teste — Rattullo, alamanno, teste — Walfredo alamanno, teste.

« Arch. Cap. d'Asti », n. 97, 9 ? 977.

Oddone, alamanno, padre di: Oddone, Bosone, Guido, Eldeprando, alamanni, donatori — Leoni, Uberto, padre e figlio, alamanni, testi — Michelio, alamanno, teste.

Bergamo. Vedi: Jussanica (Sonico), Mareliano (Mariano), Palusco (Palosco), Verdello (Verdello) - *Zona di Bergamo*: « C.D.L. », n. 112, 13 agosto 830. Regimir, alamanno, teste.

Brescia (Territorio) - « C.D.L. », n. 84, 11 settembre 807.

Autecherio « de finibus Alamaniae », padre di Veroalcherio, alamanno — Veroalcherio, figlio di Autecherio, compratore.

Bulbante (Presso Varese) - « C.D.L. », n. 145, 9 aprile 842. Archinaldi, alamanno, teste.

Gumbiogo - « C.D.L. », n. 204, gennaio 858.

Vi abitano: Gumperto, Roingi, Siecheverti, testi, alamanni.

Campelione (Campione) - « C.D.L. », n. 73, anno incerto, ma probabilmente fra il 721 e il 724 giudizio in pubblico placito. Testi alamanni: Toto de Ceperanzo, Leonace, Placemuni, Austremunt, Gumipert, Alto.

Canales - « Arch. Cap. d'Asti », n. 15, giugno 884.

È fatto a Canale l'atto con cui Enrado, alamanno, vende beni in Abadia.

Roperto, alamanno, teste.

Castro Novo (Castelnuovo d'Asti) - « Arch. Cap. d'Asti », numero 94, 21 agosto 973.

Goselmi, alamanno, teste — Norberto, alamanno, teste — Potericus, figlio di Oggero, alamanno, teste.

Cistello (Zona di Varese) - « C.D.L. », n. 84, 11 settembre 807.

Cocoretzo (Contorezzo) - « C.D.L. », n. 84, 11 settembre 807. Vi sono terre che Draco vende a Veroalcherio, alamanno.

Congorgiola (Gorgonzola) - « C.D.L. », n. 190, 15 giugno 855. Balderico, alamanno, teste.

A Gorgonzola è fatto quest'atto.

Corte Causarena (vicino a Govone-Asti) - « Arch. Cap. d'Asti », n. 21, agosto 889.

Vi abitano Fredo, Ostilio, Roperto, fratelli, alamanni, venditori.

Cropello (Gropello d'Adda) - « C.D.L. », n. 204, gennaio 858.

Vi abita Antelmo, alamanno, teste.

Fara (Fara novarese, Novara) - « Arch. S. M. di Novara », numero 51, maggio 955.

Vi abita Guideberto, alamanno, figlio di Ingelberto: permutante.

Florasse - « C.D.L. », n. 84, 11 settembre 807.

Vi sono terreni che Veroalcherio, alamanno, compra da Draco.

Germaniaca (Germignaga) - « C.D.L. », n. 84, 11 settembre 807.

Vi sono terre che Draco vende a Veroalcherio, alamanno.

- Giassata* (Gessate) - « C.D.L. », n. 165, 15 marzo 848.
 Autecari, alamanno, teste, vassallo del conte Alberico —
 Teotecari, alamanno, teste, vassallo del conte Alberico —
 Gunzio, figlio di Izone, venditore.
- Govone* (Asti) - « Arch. Cap. d'Asti », n. 21, agosto 889.
 Vi sono i beni che Fredo, alamanno, vende.
- Gusslingi* (Bussolengo, Verona) - « C.D.L. », n. 996, luglio 856.
 Adelgerio - alamanno, teste — Welanto, alamanno, teste —
 Bernardo, alamanno, sentenza.
- Hebrego* (?) - « C.D.L. », n. 111, marzo 829.
 Arnidi, alamanno, padre di Biricho — Biricho, alamanno,
 figlio di Arnidi — Pellini, alamanno, teste — Totelmanni,
 alamanno, teste.
- Iamundo* (zona Varese) - « C.D.L. », n. 84, 11 settembre 807.
- Iniacus* (Inzago) - « C.D.L. », n. 167, 15 marzo 848.
 Vi sono terreni che Gurzio, figlio di Izone, vende al mona-
 stero di S. Ambrogio.
- Jussanica* (Sonico) - « C.D.L. », n. 721, maggio 970.
 Ideherici, alamanno, teste.
- Vi sono terre che Elmerico, alamanno, vende.
- Limonta* - « C.D.L. », n. 179, novembre 852.
- Locarno* - « C.D.L. », n. 84, 11 settembre 807.
 Vi sono terreni che Draco vende a Veroalcherio, alamanno.
- Mantova* - Vedi Ostiglia.
- Marellano* (Mariano al Brembo) - « C.D.L. », n. 721, mag-
 gio 970.
- Elmerico, alamanno, figlio di Teuperto, venditore — Gaus-
 silini, alamanno, teste — Garibaldi, alamanno, teste.
- Marenim* (? presso Varese) - « C.D.L. », n. 145, 9 aprile 842.
 Angelperti, alamanno, teste — Engebaldi, Guilincus, fratel-
 li, teste — Guerzo, alamanno, teste.
- Masuciano* (?) - « Arch. Cap. d'Asti », n. 12, dicembre 876.
 Vi sono i beni del fu Cunimondo, fratello di Teutone e Wol-
 techerio, alamanni, che essi due fratelli donano ai sacerdoti
 di san Secondo d'Asti.
- Melegnano* - Vedi Resenterio.

- Novara* - Vedi Vipolungo, Mosezzo, Pombia.
 « H. P. M. », Chart. I, n. 41, 5 ottobre 885.
 Nizo, alamanno, teste.
- Ostiglia* (Mantova) - « C.D.L. », n. 108, 11 settembre 827.
 Arimpoldi, teste.
- Palusco* (Palosco, Bergamo) - « C.D.L. », n. 629, marzo 959.
 Azo, alamanno, è così chiamato Raistannus, fratello di
 Tadilo, figlio di Otolione, venditore — Tadilo, alamanno,
 fratello di Raistannus detto Azo, venditore — Otolione,
 alamanno, padre di Raistannus detto Azo, e di Tadilo.
- Quomoniana* (Cumiana, Torino) - « H.P.M. » Chart. I, n. 15,
 aprile 810.
 Teutario, alamanno, donatore, che abita anche a Torino.
- Resenterio* (?) (Melegnano) - « C.D.L. », n. 102, 31 luglio 823.
 Hermust, alamanno, permutante con sua moglie — Welrun-
 da, alamanna — Aldemari, alamanno, teste — Frederic, ala-
 manno, teste — Isempert, alamanno, teste — Offotesman,
 alamanno, teste — Rodelandi, alamanno, teste — Rochim-
 perti, alamanno, teste — Rofrit, alamanno, teste — Rain-
 gari, alamanno, teste — Teupert, alamanno, teste.
- Samoriaco* (Sumirago) - « C.D.L. » n. 84, 11 settembre 807.
 Vi sono terreni che Veroalcherio, alamanno, compra da
 Draco.
- « C.D.L. », n. 145, 9 aprile 842.
 Autchari, alamanno, dona col fratello Alchari beni a un
 monastero — Alchari, alamanno, dona col fratello Autchari
 beni a un monastero — Autmanni, alamanno, teste, vassal-
 lo di Alchari — Richardi, alamanno, teste.
- Sandiliano* (Sandigliano Verelli) - « H.P.M. », Chart. II, nu-
 mero 39, 8 ottobre 996.
 Vi è il gerbido che Costantino, alamanno, vende a Andrea
 — Gausoni, alamanno, teste — Ingelberti, alamanno, teste
 — Onemundo, alamanno, teste.
- Schiano* - « C.D.L. », n. 179, novembre 852.
 Balderico, sculdassio della zona Schiano — Geroini, ala-
 manno, teste — Pedriperti, alamanno, teste — Widemari,
 alamanno, teste.
- Secchiago* (Secugnago?, Lodi) - « Arch. Cap. S. Maria di No-
 vara », n. 18, 7 agosto 892.
 Vi abita Ioannes, f.b.m., Ioannis, alamanno, teste.

Septio (territorio) - « C.D.L. », n. 84, 11 settembre 807.
Vedi Germaniaca.

Sevenisio (?) (Novara) - « A.C.S.M. di Novara », n. 18, 7 agosto 892.

Roderici, alamanno, teste.

Summade (territorio di Stazzona, forse Somma) - « C.D.L. », n. 84, 11 settembre 807.

Vi sono terreni che Veroalcherio, alamanno, compra da Draco.

Torino (vedi Cumianna) - « H.P.M. », Chart. I, n. 15, anno 810.

Reutcario, alamanno, donatore — Rotari, alamanno, teste.

Varese (territorio) - « C.D.L. », n. 84, 11 settembre 807.

Nei seguenti paesi vi sono terre che Draco vende a Veroalcherio, alamanno: Arbizzate (Albizzate), Samoriaco (Sumirago), Cistello (ignoto), Iamundo (ignoto), Bulbante (ignoto), Marenin (ignoto).

Vercelli (vedi Sandiliano) - « H.P.M. », Chart. II, n. 39, 8 ottobre 996.

Costantino detto anche Beliezo, alamanno, venditore.

Verdello (Bergamo) - « C.D.L. », n. 111, marzo 829.

Valdoni, alamanno, teste.

Verona - « C.D.L. », n. 162, 12 dicembre 847.

Bilongo, prob. alamanno, vescovo di Verona, testamento —

Ariperto, alamanno, teste, vassallo del conte Bernardo —

Gumperto, alamanno, teste — Lautoldo, alamanno, teste —

Orachar alamanno, teste — Rotperto, alamanno, teste —

Ulphoni, alamanno, teste, vassallo del vescovo Bilongo.

« C.D.L. », n. 996, luglio 856 - Vedi Gussilingi (Bussolengo).

Villa Calendasco (Calendasco, Piacenza) - « A. C. d'Asti », numero 32, 22 marzo 900.

Roperti, alamanno, teste.

« H.P.M. », Chart. I, n. 57, 22 maggio 900.

Roperti, alamanno, teste.

Villa Viganico (?) (Asti) - « A. C. d'Asti », n. 25, aprile 895.

Eldeprando, alamanno, venditore — Ljutardi, alamanno,

teste — Siligevanni, alamanno, teste — Sjlahi, alamanno,

teste.